Anno XL. Sabato-Domenica 12-13 Febbraio 1887 N. 35.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA CRISI

Ieri al Quirinale andarono Farini, Bonghi, Spaventa, Nicotera, Luzzatti e Zanardelli.

Credesi che oggi la corona si pronuncierà.

Accentuasi il movimento in favore di Robilant ma non si crede, neanche unendosi a Nicotera, che possa costituire un ministero vitale.

Il *Capitan Fracassa* smentisce che Cairoli lo abbia designato alla corona. Soggiunge che malgrado le pratiche fatte Robilant è irremovibile nel voler ritirarsi.

L' *Opinione* insiste sulla convenienza che Robilant rimanga alla direzione della politica estera.

Il *Popolo Romano* contraddice la *Tribuna* la quale disse che il paese è entrato volontieri nella presente crisi. La maggioranza del paese la quale lavora e paga le tasse non vi è entrata fidando nello illuminato patriottismo del Capo dello stato.

I nostri in Africa

Il rapporto ufficiale del generale Genè sui combattimenti di Saati è atteso a Roma oggi. In generale si ammette che i francesi ed i russi avranno fomentate in Abissinia le antipatie contro l'Italia, ma ritiensi fermamente che i veri nostri nemici in quelle regioni sono i negozianti greci, i quali sono influentissimi presso il Re d'Abissinia e gelosi dei progressi del commercio italiano.

Un dispaccio da Alessandria d' Egitto alla *Tribuna* dice che il combattimento di Saati si impegnò a mezzogiorno. Benchè sorpresi in marcia, i soldati italiani fecero immediatamente fronte all'urto formidabile delle truppe Abissine, mostrando grande coraggio e sangue freddo.

Dopo aver consumate tutte le munizioni, fecero uso delle bajonette e seminarono la strage nelle file Abissinesi. Oltre i 90 feriti, sette soldati incolumi tornarono a Monkullo.

La guarnigione di Saati, che si è battuta valorosamente il giorno prima respingendo gli abissini e uccidendone 600, fu ritirata a Monkullo nella sera dal 26 al 27 gennaio. Iera sera, alle ore 9, è arrivato a Massaua il vapore *Umberto I* colla prima spedizione di rinforzo.

Il *Diritto* annunzia che a Massaua si è festeggiata la ritirata di Ras Alula. Il maggiore Boretti di Torino è rientrato incolume a Monkullo, accolto con entusiasmo. Saati col colle del nuovo confine è caduto definitivamente in potere delle truppe italiane.

Ieri sera furono convocati all'Associazione della stampa tutti i direttori dei giornali romani per discutere se non sia il caso di prendere qualche iniziativa in favore delle famiglie povere dei soldati morti a Saati.

Difficoltà di una campagna in Abissinia

Il signor Gallenga, collaboratore del *Times* di Londra, dirige un' importante lettera all'*Opinione*. Narrata la spedizione inglese in Abissinia, aggiunge che sarebbe grave errore il credere che una spedizione simile avrebbe oggi esito egualmente favorevole. — Le vicende del paese — dice — scossero quella popolazione dalla inerzia in cui giaceva, modificandone grandemente l' indole e le abitudini. Il Re (il Negus) dispone di ragguardevoli forze, bene armate, agguerrite. Sono uomini di agilità prodigiosa, molto addestrati al tiro, senza pari nel maneggio dell' arma bianca. È vano cercarli finchè loro non convenga di lasciarsi vedere. Quando riesce loro di cogliere il nemico, di sorpresa, coll' agguato, diventano irresistibili, se penetrano nelle file delle truppe regolari. — Aggiunge altre considerazioni concludendo:

« Dato anche il valore a tutta prova dell' esercito italiano, esso sarebbe esposto ai disagi, ai patimenti a cui finora non fu assoggettato. Come si possa evitare una guerra con onore, lo ignoro; ma neppure vedo come possa cominciarsi o terminarsi con buona riuscita. Tale è pure l' opinione di inglesi che s' interessano al benessere degli Italiani. »

Feste in Egitto — Perfidia Greca

Telegrafano dal Cairo che la colonia italiana ha festeggiata la sconfittta del ras Alula ed ha mandato a Massaua, per la via di Suez, medicinali e soccorsi.

Si sospettta che il Negus sia continuamente informato di tutti i movimenti delle truppe italiane da alcuni greci di Massaua che servivano il generale Genè in qualità d' interpreti.

Il *Fanfulla* crede che i francesi e i russi fomentino le antipatie dell' Abissinia.

Dice che i veri nostri nemici sono i greci per ragioni di religione di commercio: essi sono influentissimi in Abissinia.

I giornali d' Egitto consigliano l' occupazione di Keren e d' Aylet.

Il generale Ricotti

L' egregio Luigi Vassallo scrive nel suo *Caffaro* un profilo vero e severo del Ricotti. Ne riproduciamo i brani più importanti che avranno, purtroppo, generale approvazione.

« Ufficiale d'artiglieria, uscito dall'Accademia di Torino, la sua presunzione fu sempre pari all' ambizione. Egli, beato lui, ha l' intima convinzione di fare una cosa qualsiasi meglio di qualunque altro. Il che gli conferisce, naturalmente, sicurezza grande di se medesimo e tal sicurezza impone a chi lo ascolta poichè si suppone gli provenga da studii fatti o da conoscenze precedentemente acquistate; mentre non è che l'effetto di una smisurata albagia.

Non crede nè a Dio, nè al diavolo; crede solamente alla propria superiorità, di cui si diede il brevetto da sè. In fondo, la sua istruzione è assai limitata, come accade a quei militari che, usciti da un' accademia, non hanno completato le proprie cognizioni con seri studi, specialmente storici.

In gioventù si occupò delle istruzioni d'artiglieria, poi di quistioni tecniche relative all' arma suddetta: ma non esci mai da una cerchia ristretta, tal che dovrebb' essere appena un mediocre capodivisione al ministero che presiede.

Vero è che ne' tempi in cui gli ufficiali d' artiglieria si occupavano di donnine e di cavalli, egli invece si dedicava al servizio con accanimento di *travet* di razza e per ciò appunto fu preso in qualche considerazione.

Ma la presunzione sempre lo accieca. Se gli viene manifestata una buona idea, solo per il fatto che non proviene da lui, la condanna. Altrimenti, la trasforma, tende a farla sua, e la guasta.

Manca di giusto criterio.

Non conosce nè sè, nè il suo simile. Non sa far oscillare la corda sensibile, che è tanta parte nella vita collettiva come nell'individuale. Per lui, il soldato non è che un fantoccio: anzi, una macchinetta. Il sentimento del dovere, l' abnegazione, il coraggio personale, fattori in ogni tempo della vittoria, per lui sono parole puramente retoriche.

Nella discussione è calmo per forza di volontà: ma se gli stringono i panni addosso, perde le staffe. E allora, come in quest'ultima discussione, non esita a dar fuori ragioni puerili o pessime, quasi fossero brani di vangelo.

In quanto a ciò che vale come ministro chiedetene a tutti gli ufficiali, dal sottotenente al comandante d'esercito!

Sebbene i suoi atti abbiano l'impronta dell' infallibilità egli, come Saturno, ha dovuto spesso rimangiarseli e farne anche indigestione.

Ricordatevi l'organamento dell'esercito del 30 settembre 1873.

Egli stesso dovette cambiare e ricambiare tale organamento, perchè non aveva e mai non ne ebbe un concetto chiaro; non studiato abbastanza o studiato male, com' è sua costante abitudine. Donde; molti mutamenti e rabberciature nell'ordinamento dei distretti e nelle uniformi.

E quella bella idea di dare un'uniforme eguale a tutta la cavalleria! N'ebbe una risciacquatina, a Milano, persino dall'imperatore di Germania.

Chi non ricorda la mostruosa composizione che assegnò ai reggimenti d' artiglieria? Soppresse i reggimenti d' artiglieria di campagna, quelli d' artiglieria di fortezza e del treno, per formare dei reggimenti composti di un amalgama dei tre diversi ordini suddetti.

Anche ignorando i particolari di quei tre servizi ben diversi tra loro, facilmente si capisce che i comandanti dei reggimenti-amalgama si trovarono nell' impossibilità assoluta di ben impartire le istruzioni a quelle tre diverse specialità di servizio: sopratutto per l' istruzione dei graduati. Le difficoltà per il turno dei diversi servizi diventarono enormi.

Dopo pochi mesi di infausto esperimento, il Ricotti dovette tornare all' antico.

E che dire del passaggio dei reggimento pontieri dall'arma d'artiglieria, che le aveva generato, a quella del genio?

Le nobili tradizioni del corpo de' pontieri, valente ausilio all'artiglieria, furono cancellate con un tratto di penna unicamente per far piacere al Menabrea e accettare la sua adesione alle riforme escogitate dal Ricotti.

Il Ricotti, come ministro, è stato funesto al paese quant'altri mai, poichè la Camera, inconsapevole del danno che recava all' esercito, approvò sempre i progetti da lui proposti.

Sua è la colpa se non abbiamo buoni sottufficiali. Se all' aprirsi di una campagna, mancheremo dei cavalli necessari, la colpa è sua.

Non è forse lui che ha soppresso il collegio di Racconigi?

Non è lui che ha trasandato e disperso le razze equine, compresa quella detta di Persano, così rinomata per bontà di sangue e rimpianta perfino dai borghesi? E sapete il vero suo movente in queste sconsigliate misure? L' economia. Dovrei dire piuttosto la grettezza.

Fin dai tempi del Sella, e precisamente nel periodo delle cosidette economie fino all' osso, il Ricotti si distinse per la parsimonia: non solo non chiedeva fondi, ma non accettò neppur quelli che la Camera metteva a sua disposizione.

A certuni parrà una bella cosa: ma se si bada alle conseguenze, invece, tale economia è addirittura disastrosa.

La soppressione del fu istituto fu senza dubbio una delle peggiori pensate del ministro Ricotti.

Il collegio di Racconigi venne sostituito, è vero, dai battaglioni e dalle compagnie d'istruzione; ma chi accorse a queste nuove istituzioni? Gli elementi meno eletti: i giovani indocili, spesso ribelli all'autorità, all' influenza della famiglia: quasi sempre digiuni di studi e non più in grado di darsi alla ginnastica efficace dell' intelletto.

Essi non vedevano altra soluzione che la carriera militare, adescati dalla prospettiva di essere promossi sergenti, dopo due anni e così andare al reggimento a fare, come si suol dire in caserma, il mestiere del bel giovane.

I frequenti suicidi, le numerose retrocessioni, i ritorni alla vita borghese dopo la prima ferma, hanno provato che le illusioni erano di ben corta durata; che la nuda e cruda realtà per un sergente che voglia fare il proprio dovere consiste in teorie, scuole, istruzione, guardie, servizi vari e complessi, cioè un lavoro intricato e pesante, da mattina a sera.

Ora tal vita non si confà per niente a un giovanetto che non vi sia stato avvezzo fin da piccino.

Il collegio di Racconigi, popolato da figli di militari d'ogni arma e grado, rispondeva perfettamente allo scopo. I ragazzi entravano in collegio fin dall' età, salvo errore, di sei o sette anni: e ne uscivano a diciotto col grado di sergente per essere assegnati a un reggimento.

Essi diedero risultati eccellenti, e molti di essi occuparono, e occupano tuttavia, gradi eminenti nell' esercito.

L'aver passato dieci o dodici anni nel collegio militare, quei tali anni specialmente in cui l'individuo foggia il suo carattere secondo l' ambiente, si assimila quanto lo circonda, faceva sì che, quando quei giovanetti giungevano al reggimento già erano abituati alla disciplina, al servizio, e funzionavano come ufficiali provetti.

Essi non invidiavano punto la libertà del borghese, perchè non la conoscevano: se a taluno di essi fosse stata concessa la massima libertà, non avrebbe neppure saputo profittarne.

L' articolo prosegue dell' altro e sullo stesso metro intorno qualità militari dell'ex ministro e conclude:

Io non auguro al paese una guerra, ma se tale eventualità si avverasse, voglia il cielo che il Ricotti non sia ministro della guerra. Abbiamo già avuto un Depretis ministro della marina e francamente ci basta. »

Parlamento Nazionale

Roma 11 — **Senato del Regno.**

Presiede Durando. Apresi la seduta alle 4. 30.

Magliani presenta il bilancio dell' entrata.

Genala presenta la convenzione colla ditta Pirelli pel collegamento telegrafico a Massaua. Chiede l' urgenza.

Manzoni propone che discutasi domani. Approvasi.

Levasi la seduta alle 5. 35.

Per i morti di Saati

Leggiamo nella *Lega Lombarda* del 10:

Stamane nella Chiesa di Santa Maria Segreta veniva celebrato il suffragio funebre per i soldati italiani caduti in A-

frica. C'era un addobbo semplice, ma quel che più importa molto concorso di ogni classe di persone che con devoto contegno pregarono per le anime delle vittime.

L'assoluzione al tumulo fu data dal M. R. Proposto locale. Intervennero quindici società Cattoliche con vessilli; si notavano pure molti ufficiali dell'esercito.

Sulla porta del Tempio fu affissa la seguente epigrafe:

A Dio — misericordioso — per i soldati d'Italia? — morti — A Saati in Africa — il Gennaio 1887 — i cattolici Milanesi — Sacrifici e preghiere — innalzono.

Le spedizioni nell'Abissinia

Ai cenni che abbiamo dato per lo passato delle condizioni topografiche e corografiche dell'Abissinia, facciamo oggi seguire una rapida rivista storica delle spedizioni militari, che si tentarono nell'ultimo ventennio contro il Negus d'Abissinia:

La prima spedizione fu quella che gli inglesi intrapresero verso il 1869.

Con un esercito di 10 mila uomini essi mossero dalla costa del Mar Rosso verso la capitale dell'Abissinia.

Teodoro regnava allora in Abissinia re dei re: possedeva una forte armata e tradizioni dinastiche che lo rendevano rispettato. A quei tempi lo Shoa era suo vassallo e l'attuale Menelik, allora giovanissimo, viveva alla sua corte, Teodoro come oggi Giovanni, lottava contro molti pretendenti.

La causa della guerra eccola in poche parole: Un giorno, non si conosce bene la causa, re Teodoro fa arrestare quattro europei, ed incatenati ordinò fossero condotti sopra un monte nell'Amher, segregati dal consorzio umano. L'Inghilterra, manda per un messo, donativi, chiedendo la liberazione dei prigionieri, ed egli mette in prigione il messo e sequestra i doni. L'Inghilterra manda un ambasciatore con lettera della regina, e Teodoro mette la catena all'ambasciatore e dichiara che non rilascierà i prigionieri, se la regina non gli manda per sposa una delle sue figlie.

Bisogna conoscere l'Abissinia nei suoi monti inaccessibili, dove cento abissini potrebbero contendere il passo a qualunque esercito per quanto valoroso ed agguerrito. Gole strette, anguste; passi difficilissimi, chiusi quasi all'acqua, tanto sono irti ed affastellati di immani sassi che ingombrano ogni sentiero; non flora, non fauna, sembrano monti in ira agli elementi sembra che la maledizione di Dio vi abbia impressa a caratteri di fuoco il simbolo di una eterna sterilità.

Gl'inglesi vinsero per un cumulo di fortunatissime circostanze, che non potevano essere calcolate da generali del merito di quelli che possiede l'Inghilterra; militarmente, per gli inglesi non fu una campagna; lo fu finanziariamente perchè importò all'erario una spesa di oltre 20 milioni di lire sterline (oltre 500 milioni di franchi).

La seconda spedizione, quella fatta qualche anno dopo dagli egiziani ebbe sorti assai più infelici.

Seimila egiziani, comandati da Rakil bey, mossero da Massaua per Adua tenendo la via dell'Hamassena. Cannoni, cavalli, muli, grandi provvigioni di bocca formano ai seimila combattenti uno splendido corredo di guerra.

Re Giovanni era a Maccalà, nella provincia di Eudewa; all'annuncio dell'invasione fece mostra di non commuoversi, aveva già prestabilito il suo piano di attacco, e dichiarò che sarebbe partito alla testa dell'armata, quando gli egiziani si fossero presentati a due giorni da Adua.

Rakil bey trovò immense difficoltà ad attraversare la gola dell'Hamasseua; per altro, non inquietato da combattimenti, procedeva adagio, ma regolarmente nelle sue marcie. In quei paesi ebbe luogo il combattimento tra abissini ed egiziani; i primi, condottisi per diverse vie, quasi edotti dalla tattica militare di Moltke, convennero in una medesima ora nel punto designato pel combattimento, e fecero una strage tale sugli egiziani, che solo 300 si salvarono, perchè sulla via, avvertiti della rotta toccata alle loro armi, guadagnarono le frontiere egiziane.

Dopo questa strage si decise una seconda spedizione egiziana contro l'Abissinia. Il Kedivè la organizzò sul sistema inglese e venne affidata al principe Hassau.

Ventimila soldati egiziani un bel giorno (1876) sbarcarono a Massaua con un ricchissimo materiale da guerra; si era deciso di marciare sopra Adua, evitando il grande altipiano dell'Hamessena e costruendo lungo la via delle fortezze destinate a proteggere una ritirata, ed assicurare le conquiste, se avessero avuto luogo. La via prescelta era quella di Gura all'est dell'Hamassena, una via quasi piana che sale a poco a poco per la quale è molto più facile ad un'esercito l'avanzare sopra Adua.

Re Giovanni domandò soccorso a tutti i suoi vassalli. Il suo appello fu accolto come parola solenne di una sentita riscossa e dal Goggiam e dall'Ambara più di centomila armati raggiunsero il re a Maccalà. Re Giovanni con l'esercito del Tigrè si sentì forte di 188,000 uomini, ed orgoglioso di tanta potenza, alla testa del suo esercito, mosse contro gli egiziani.

L'esercito egiziano era chiuso nella fortezza, quando sulla vetta dei monti comparvero i primi guerrieri abissini. Lo stato maggiore egiziano comprese che l'ora di una grande azione era suonata: rimaneva a decidere se dovevasi affrontare il nemico in aperta campagna o attendere un assalto che potevasi respingere con molta facilità. Si decise di scendere in campo.

L'esercito egiziano si distendeva nel piano di Gura, allorchè i monti circostanti comparvero popolati dai soldati abissini che arrivavano per ogni via; nel monte più elevato si osservava re Giovanni, circondato da tutti i suoi generali che con lunghi cannocchiali studiavano le posizioni egiziane. Mancavano tre ore a sera quando l'esercito egiziano era spiegato in linea di battaglia, e quello abissino si era raccolto occupando le due lunghe catene che fiancheggiavano la valle.

Re Giovanni ordinò alle truppe di attaccare su tutta la linea il nemico: i soldati abissini essendo stanchi dalle lunghe marcie, ricusarono di battersi per rimettere la battaglia alla dimane. Re Giovanni annetteva molta importanza che il combattimento avesse luogo di repente, e come stupendo espediente per obbligare i soldati a dare battaglia, ordinò ai suoi più fidi di correre le vaste fila dell'esercito e di tagliare tutti gli otri d'acqua.

Quando re Giovanni fu avvisato che non una goccia d'acqua era più negli otri chiamò a raccolta i soldati, e disse, che se volevano bere avrebbero trovato acqua limpida e fresca dove accampava l'esercito nemico. Le poche parole del re ebbero la fortuna che meritavano.

Fu una battaglia delle più accanite che si siano combattute in Africa: l'urto dei due eserciti fu crudele e feroce, gli abissini coll'arma bianca si gettarono in mezzo al nerbo delle truppe egiziane che correvano smarrite per tutte le parti. In tre ore quattordici mila egiziani furono uccisi e gli altri pochi si salvarono entro il forte.

Dall'epoca di quelle guerre le condizioni degli Abissini sono migliorate. Dopo la spedizione di Magdala, gli Inglesi regalarono loro fucili e cannoni; nelle loro due campagne, gli Egiziani sconfitti lasciarono molte armi da fuoco che gli Abissini raccolsero; il trattato concluso fra l'Abissinia e l'ammiraglio Hewet, trattato che l'Italia riconobbe, permise l'importazione di fucili in Abissinia, ed i negozianti italiani e greci di Massaua ne mandarono difatti grandi quantità. Gli Abissini, armati di fucili ed esercitati al tiro, hanno ora una superiorità sugli Abissini di dieci anni fa, che pur furono già tanto funesti agli egiziani.

Gli Abissini hanno anche sugli altipiani, una buona cavalleria e sanno servirsene. È noto quello che fece Ras Adal contro Ras Desta; fece scavare piccole fosse in un ampio prato, e le fece ricoprire di erba per tendere un tranello alla cavalleria nemica. Nel giorno della battaglia, Ras Adal lasciò avvicinare il nemico fino a poca distanza dal terreno scavato, e quando ebbe avviluppata la cavalleria dai fianchi, la forzò a riparare nel terreno che aveva di fronte; i cavalli, lanciati alla carriera, cadevano nei solchi scavati, e nel disordine Ras-Adal ebbe la vittoria.

Tutte le furberie di guerra sono conosciute dagli Abissini, abituati tutti alla guerra da predoni, e che combattono collo scopo principale di far bottino, giacchè, non ricevendo alcuna paga, s'indennizzano da sè sui morti e sui feriti, che vengono da essi spogliati, spesso anche mutilati, e sempre lasciati insepolti, pascolo delle bestie feroci e degli uccelli da preda.

Parlamentarismo discreditato

Non siamo noi che abbiamo scoperto volgere il parlamentarismo in un periodo di generale decadenza, e di discredito universale. Lo hanno detto uomini illustri di tutti i paesi e che erano nè bigotti d'una forma di governo qualsiasi, nè fautori dell'autoritarismo.

Che, poi il Parlamento italiano dia segno della maggiore decadenza lo si è potuto vedere luminosamente, in recenti circostanze, dove è apparso che mai una Camera si è mostrata così poco all'unisono coi sentimenti del paese e tanto impari al proprio cómpito.

Non vale affaticarsi a studiare le frasi. Meglio è dire la verità nuda e cruda.

Inetta e male educata: ecco gli epiteti che essa si è meritata.

La sua inettitudine è risultata palese dalle deplorevoli discussioni, durate tre giorni e che non hanno servito ad altro che a spargere un allarme esagerato, od ingiustificato nel paese; a gettare il discredito su la nazione, a provocare una crisi pericolosissima pel critico momento che attraversa l'Europa. La Camera ha getato su sè stessa un onda immane di discredito, perchè ascoltando soltanto la voce dell'ambizione, del puntiglio, della vanità di parrecchi suoi membri, è stata sorda a quella del patriottismo, che le imponeva tutt'altro contegno. In quanto, poi, alla sua ineducazione, i resoconti particolareggiati dei giornali fanno testimonianza che alla Camera vi sono dei deputati, i quali non conoscono nemmeno le leggi più elementari del galateo.

L'*Avanguardia* si scandalizza e dice che abbiam mancato di rispetto alla Camera — essa, tanto riguardosa nella scelta dei vocaboli! — perchè abbiamo chiamati « quattro beceri » quei tali. i quali convertendo l'aula parlamentare nell'infima delle taverne, hanno urlato, schiamazzato, ingiuriato, nella guisa più sconcia, un uomo di alto carattere e di alto valore qual'è l'on. Di Robilant. Ma la nostra consorella ha dimenticato che il rispetto — si tratti di singoli individui, come di corpi costituiti — per ottenerlo, bisogna meritarlo. Per quanto uno possa essere legislatore, becero sarà sempre, se tale si manifesta con gli atti.

Dicendo che alla Camera vi sono « quattro beceri », per carità di patria, abbiamo attenuato la verità. Che vi siano de' beceri è impossibile negare, soltanto che sono più di quattro.

Ed è così che d'incongruenza in incongruenza, d'errore in errore, di scandalo in scandalo, il parlamentarismo, oggidì, ha, presso il pubblico, lo stesso grado di considerazione che gode la giurla e godeva la defunta guardia nazionale. E, forse, un gradino più giù.

ALLA RINFUSA

— Sui primi di gennaio giunse in Cairo il milionario russo Benkoff con una figlia di 17 anni, Ada, la quale era all'ultimo stadio d'una fiera polmonite.

Mentre era condotta al passeggio in una sedia a ruote, fece la conoscenza del cantante francese Isambert, il quale aveva la stessa malattia ed era già stato spacciato dai medici.

Di fronte alla morte, nacque in questi due infelici, scambievole amore e vollero sposarsi.

Il 10 gennaio vennero uniti in matrimonio da un sacerdote, giacendo distesi su due poltrone.

L'11 gennaio morì la giovane sposa dopo ventiquattro ore di matrimonio e nella notte seguente spirò il marito.

— In causa delle intemperie e della molta neve inusatamente caduta in provincia di Roma, sono oltre a 20 mila i braccianti rimasti senza lavoro.

La neve intanto continua a cadere e non accenna punto a voler finire.

— Telegrafano da Londra in data del 10, alla *Gazzetta Piemontese*:

Per commemorare la sommossa ed i furti del 1886, i socialisti tentarono una processione colle torcie.

Dispersi dalla polizia, si vendicarono saccheggiando le botteghe del popoloso quartiere della City, urlando e spezzando i vetri.

— Mandano da Madrid che una nave da guerra è andata a prendere nell'isola Fernando Po il generale Villacampa e i sette altri militari con lui colà deportati, in seguito all'insurrezione di settembre, e li ha trasportati nel bagno di Ceuta sulla costa marocchina. Le autorità di Fernando Po avevano informato il governo che il pontone il quale nella rada di Fernando Po serve di prigione, non offriva garanzia di impedire un'evasione.

— La marescialla dell'Esercito della Salute, la famosa miss Booth, si è sposata ieri l'altro a Londra col colonnello Clibborn.

Molti salutisti francesi e svizzeri assisterano alla cerimonia.

— Dopo Parigi e Brusselles, saranno fra giorni collegate telefonicamente Basilea e Moulhouse.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 5 Febbraio

Prendeva atto della nota colla quale il Medico Condotto di Marrara, testè collocato a riposo per compiuto trentennio di servizio, dichiara di continuare nel disimpegno delle sue mansioni col soprassoldo del quarto dello stipendio, come era stato deciso con precedente deliberazione.

Approvava e sanzionava la proposta del Delegato Comunale di Quartesana in ordine al riparto fra quel concerto musicale e quello di Cona, del sussidio annuo assegnato dal Comune.

Autorizzava la spesa occorrente per eseguire alcuni ristauri nella scala del fabbricato ex Borsari, adiacente al Teatro Comunale.

Approvava la spesa necessaria per alcune riparazioni da farsi nel fabbricato Comunale detto le *Martiri*.

Stabiliva di provvedere al riaffitto della falciatura d'erba nel tratto di terreno fuori Porta Po, già destinato a deposito macerie.

Nominava Natali Giuseppe a Cantoniere stabile per la strada di circonvallazione di Pontelagoscuro.

Non avendosi fondi disponibili in Bilancio, mandava alla Divisione Ragioneria di tener presente, all'epoca della formazione del progetto di Bilancio per l'anno prossimo, la domanda di alcuni abitanti di Albarea perchè sia collocato un fanale presso il Camposanto di quella Villa.

Autorizzava il pagamento della spesa occorsa per lavori eseguiti d'urgenza fino dal 1882 per espurgo della fogna nella corte delle scuole Comunali in Francolino.

Stabiliva di rimborsare il Delegato di Quacchio di quanto ha speso per l'acquisto di oggetto per uso di quell'ufficio di Delegazione.

Incaricava l'ufficio Tecnico di evadere alcuni incombenti in ordine ai locali di ragione Comunale, ad uso granaio in Pontelagoscuro.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi e contrario ad alcune altre.

CRONACA

Disastri marittimi — La passata bufera ha apportato gravi disgrazie nelle acque che bagnano le spiaggie della nostra provincia.

Quattro trabaccoli chiogiotti da pesca, condotti ognuno da 3 a 4 marinai, colti nella notte dell'8 al 9 da furiosissimo vento tentarono invano di riparare nel porto di Magnavacca. Tutti i loro sforzi furono inutili perchè respinti in direzioni diverse. Due di detti trabacoli si capovolsero presso il detto porto in direzione di Bellocchio e gli altri due trasportati dalla bufera verso Primaro poterono toccare la terra, salvandosi l'intero equipaggio, mentre quello dei due primi composto di 7 persone andò interamente e miseramente perduto.

Ignoriamo fino ad ora i nomi dei poveri morti i di cui cadaveri non furono ancora rigettati dalle onde. Sappiamo che una delle navi nomavasi *Gregorio* ed apparteneva a Bonaldo Giuseppe che si trova anch'esso fra i periti.

Un'altra ventina di barche peschereccie e pure chiogiotte si sono salvate cogli equipaggi, ma giunsero a Magnavacca con fortissime avarie.

Il Consiglio Comunale crediamo sarà convocato mercoledì della ventura settimana.

Lo sgombro delle nevi procede con una alacrità nuovissima ma potrebbe essere eseguita più sollecitamente ancora e con assai minor spesa se invece di trasportare l'incomoda visitatrice sui lontani rampari di San Paolo, si gettasse nelle fosse del Castello, come sempre si faceva una volta, tutta quella delle piazze e vie centrali che fanno raggio alle fosse stesse.

Che non ci si debbano gettare le nevi sporche sta bene, per quanto niente di più sporco ci possa essere delle acque della fossa, alimentate continuamente dalle sostanze inominabili che dalla caserma delle guardie e dagli uffici continuamente vi si imettono. — Ma non sappiamo vedere il perchè l'Amministrazione provinciale dovesse porre un veto ridicolo al gettito delle nevi pulite. Valga l'avviso per ora se in tempo, e per l'avvenire. Dopo tutto, il tempo e i quattrini che si risparmiano ridondano a beneficio di tutti e di quei contribuenti che sono anche i contribuenti della provincia.

Palestra Ginnastica — Ricordiamo che domani alle ore 2 pom. ha luogo la conferenza tenuta dall'egregio sig. Giuseppe Buzzoni. N'è tema · *L'estetica nella ginnastica*.

Cose minime — Preghiamo l'Amministrazione della Società del gas a voler far battere il marmo troppo levigato che sta davanti al Negozio del Cappellaio Scannavini, il qual marmo si presta egregiamente a far sdrucciolare e cadere le persone che passano per quella popolosa arteria.

Banca mutua popolare — Ricordiamo ancora che un'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti è indetta per domani Domenica alle ore 1 pomeridiane nell'antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal R. Sindaco, per trattare gli oggetti qui sotto indicati.

Se la detta Assemblea andasse deserta, essa verrà tenuta di secondo invito la successiva Domenica 27 Febbraio alla stessa ora nello stesso luogo.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci, sul Bilancio dell'Esercizio 1886.
2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili.
3. Autorizzazione per assumere il servizio di Esattorie, in conformità all'art. 39 (c) dello Statuto.
4. Surroga o riconferma dei Consiglieri d'Amministrazione signori: Bassi Luigi — Forlani ing. Gaetano — Gatti Casazza cav. Stefano — Rastelli avv. Eugenio — Radice cav. Luigi — Zavaglia Mariano, scaduti di ufficio e Bortoletti Felice — Bononi cav. Andrea — Melandri Giacomo, scaduti d'ufficio e rinunciatari; Campana Guelfo e Zaina Aldo, rinunciatari.
5. Surroga o riconferma dei tre Sindaci effettivi signori Bottoni Giovanni — Masi conte Cosimo e Rota Cesare; e dei due supplenti signori Ferranti rag. Tito e Mattioli Giuseppe a senso dell'art. 183 del Codice di Commercio.

Ai Negozianti — Riuscitissima la festa di questa notte, e coronata dal più felice successo l'Accademia vocale e istrumentale che la precedette.

Applauditissimi le signorine De Vita e Mazzoni, il Mozzi e il Pantaleoni nei pezzi da loro eseguiti con singolare valentia, non che la brava e gentile arpista signora Luigia Tagliavia che eseguì a meraviglia due concerti sul difficile e simpatico suo istrumento.

Alle 11 e mezza finita l'Accademia i *carnets* delle signore ballerine furono presi d'assalto da uno sciame d'intrepidi cavalieri avidi di danze e di emozioni.

Oltre ai molti soci, agli invitati fra cui una cospicua rappresentanza dell'Esercito, contammo oltre novanta fra signore e signorine disputantesi fra loro la bellezza e la grazia, e questa mattina alle cinque si ballava il *Cotillon* coll'*entrain* della prima ora.

La festa quindi riuscì splendidamente per numero e qualità d'intervenuti, per brio e per eleganza di *toilettes*. Essa fu tale da rompere la musoneria che ne attornia facendoci seriamente dubitare di essere in pieno Carnevale.

A rivederci sabato al gran Ballo Mascherato.... che al solito sarà un festone.

In questura — Pagina candida come la tormenta di neve che è venuta ad infastidirci.

Teatro Comunale — Altro indizio di jettatura. La annunciata rappresentazione della *Mandragola* è andata in Emaus. Iersera ci fu comunicato l'originale del seguente telegramma diretto all'Impresa:

« Telegramma urgente chiamatomi Parma dove trovai Marchi e Sichel ammalati. Impossibile rappresentare *Mandragola* senza essi. Sospendete recita, pagherò stampa.

« Vitaliani. »

E ora dell'altra jettatura. La nuova *Filina* è stata alla prova di iersera, alla quale assistemmo, formalmente protestata dal maestro e dalla Direzione. È un nuovo contrattempo, ma fu scongiurata così una inevitabile riprovazione clamorosa e scandalosa, poichè quella povera signorina, che agenti teatrali hanno la faccia tosta di proporre, potrà avere tante buone attitudini; non certamente quella di cantare.

L'Impresa ha ora esaurito ogni tentativo e fatto tutto ciò che umanamente potrebbero pretendere da lei i più schifiltosi. Fu sfortunata, ma nessuno può farle addebito di aver risparmiate cure e spese per far di tutto pur di accontentare le esigenze del pubblico.

Nella curiosa condizione di cose in cui siamo l'unica via d'uscita che all'Impresa si presenta parci quella di fidare nella compiacenza della signorina Mazzoni da una parte e in quella del pubblico dall'altra e tornare alla prima edizione della *Mignon* che era anche la più corretta. In quanto agli abbuonati e alle loro esigenze che non possono essere postergate, l'unica soluzione si è quella che a coloro che ne faranno richiesta sia restituita la tangente che loro spetta in ragione del numero delle poche rappresentazioni a cui hanno diritto.

Il ceto degli abbonati è composto poi di gente per bene e ragionevole, e capirà che più di così e nell'impossibilità di compiere dei miracoli, l'Impresa non potrebbe fare.

Domani sera opera. Lunedì beneficiata del Mozzi, in abbonamento.

Accademia filarmonico drammatica — Questa sera recita.

Per finire:

Un giovinotto mettendo fuori la testa dallo sportello d'una vettura di rimessa del *Romagnolino*, dice al cocchiere:

— Presto! frusta i cavalli, non lo sai che prendo moglie stamani? Vuoi farmi arrivar tardi a casa della fidanzata?

— Perdoni signore, vado piano per darle il tempo.. di riflettere... sulla f... che va a fare.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina

CASSA DI RISPARMIO DI CENTO

Ultima diffidazione

Essendo scorso il termine prescritto dal Regolamento dopo la diffidazione inserita in questa *Gazzetta* Ufficiale della Provincia per lo smarrimento del Libretto di credito libero N. 4474 a favore Taddia Giuseppe fu Luigi: si rende noto che si concederà liberamente il duplicato di esso libretto avendo per annullato il precedente, giusta il regolamento medesimo.

Dall'Uffizio di Computisteria
Cento 11 Febbraio 1887.
Il Contabile — *M. Albieri.*

Ing. Giovanni Scutellari

Egli tipo di lealtà e di civile coraggio: esempio di vita onesta e laboriosa: che alla fiera sincerità del carattere accoppiò per innata bontà sensi d'animo nobili e generosi; nel compianto dei suoi molti amici e parenti mancava a noi jeri nella sua Villa in Ro.

Da molti anni unito in matrimonio alla N. D. signora marchesa Angelina Manfredini, modello di sposa e di madre a Lui sempre prodiga di affettuose cure, lascia alla numerosa sua famiglia larga eredità di affetti e ricordi incancellabili di virtù domestiche.

Intelligente e coscienzioso disimpegnò sempre sotto l'usbergo del sentirsi puro con invidiabil zelo ed amore importanti diversi uffici pubblici corrispondendo onorevolmente alla fiducia dei suoi concittadini.

Educato ai sentimenti del giusto e della rettitudine non ebbe altro obbiettivo che il proprio dovere — intollerante dell'abuso e della prepotenza non si sottomise ad alcuno — e colla franchezza della parola rivelando ognora intendimenti onesti si procacciò la stima e benevolenza dei più.

Alla memoria dell'estinto sieno omaggio sincero e pietoso queste parole che mi detta il cuore e possano i figli suoi nelle virtù elevate della desolata loro madre attingere coraggio nel dolore della comune sventura.

Ferrara 10 Febbraio C. C.

Il giorno 9 del corrente Febbrajo, alle ore 10 antimeridiane, rendeva tranquillamente lo spirito a Dio il sig. **Giovanni** Ing. **Scutellari** di Ro, la cui morte empie di lutto l'egregia e numerosa famiglia, i congiunti e gli amici. Quale strazio pei poveri suoi cari superstiti!.... L'affetto caldo e sincero, con cui era anche amato, fa più acuto e terribile il dolore più grave la sventura.

Uomo, per ogni rapporto, commendevole, lascia ai figliuoli l'esempio di operosità indefessa, di onestà illibata, e di intero carattere, le quali doti, se da una parte rendono maggiore la jattura, devono però consolare chi rimane ancora al pianto; chè, se la dimora dell'uomo è breve su questa terra, deve ognuno augurarsi di abbandonarla, dopo una vita quale è stata quella di *Giovanni Scutellari*.

Tenteremo noi di ascingare le lagrime dei figli, della sposa e dei parenti, se neppure il nostro ciglio è asciutto? Vorremo calmare il loro cordoglio, se pure il nostro cuore è trambasciato? Buoni e religiosi figliuoli; ottima vedova, durerà finchè vivrete, nell'animo vostro il ricordo del mestissimo giorno: memore triste sì, ma pure cara e veneranda, che tempererà il vostro spirito ai dolori ed alle battaglie, ond'è travagliata la vita!....

Voi imiterete le virtù di vostro padre, voi sarete fedeli custodi ed osservatori de' suoi documenti, voi vi mostrerete in ogni circostanza degni di lui.

Nel vostro pianto levate al Cielo lo sguardo ed il pensiero; vi saremo compagni. Di là verrà a voi ed a noi quella forza che l'umana natura non dà; quella virtù, che, se non varrà a togliere il dolore, lo potrà fare più rassegnato e più calmo.

10 Febbrajo 1887.

Alcuni Amici

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Londra 10 — Comuni — Tyler domanda se è vero che Wolff propose a Costantinopoli la neutralizzazione dell'Egitto e del canale. Fergusson risponde che il governo aderì alla proposta di Wolff; non può fare comunicazione sui negoziati attuali, ma può dire che le voci circolanti nei diversi giornali non indicano esattamente lo scopo in cui il Governo mira.

Londra 11 — È seguito un meeting iersera a Coaldyke Lanchasire di minatori scioperanti, ove furono pronunziati discorsi violentissimi. Un centinaio di minatori cercò di svaligiare un magazzino di commestibili. La polizia li disperse ed arrestò 22 scioperanti. C'è grande agitazione nel distretto. Le pattuglie percorrono le vie. La città è agitata.

Londra 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo: La chiamata dei riservisti per un breve periodo d'esercizi preveduta dalla legge militare, avrà luogo quest'anno pella prima volta. Credesi che prossimamente chiamerassi una classe, che sarebbe quella la quale rimase un anno sotto le bandiere e conterebbe 100,000 uomini.

Il *Times* ha da Vienna: « Kalkoff organizzò a Mosca una grande petizione chiedente allo Czar la realizzazione dell'idea panslavista consistente nel soggiogare non soltanto la Bulgaria, ma anche la Serbia e tutte le provincie cristiane dell'Europa orientale e probabilmente anche Bosnia e l'Erzegovina. Migliaia di firme coprono già la petizione.

Londra 11 — Comuni — Fergusson rispondendo a James dichiara che il governo apprese con rammarico che un distaccamento italiano sofferse grandi perdite in uno scontro con una forza enorme di abissini. Soggiunge che autorizzò subito ad offrire aiuto di medici degli inglesi in Egitto qualora la provvista di sanitari a Massaua fosse insufficiente.

Perciò l'ospedale di Suez fu messo a disposizione del generale Genè colla autorizzazione di Salisbury.

Sarebbe poco conveniente di offrire ad una grande potenza militare la espressione della nostra simpatia in causa di un simile accidente; in simili circostanze noi stessi non ameremmo di vedere trattata la perdita di un distaccamento facile a sostituirsi come un disastro considerevole. Il Governo italiano, con cui abbiamo tanti interessi comuni, se bene che può contare sui nostri amichevoli uffici *(applausi)*.

Parigi 11. — Camera. Floquet fa l'elogio di Raul Duval morto improvvisamente la scorsa notte a Montecarlo.

Riprendesi la discussione della legge sul bilancio delle finanze.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 10 Febbraio 1888.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Arvati Giovanni, negoziante cel. con Iachelli Rosa, poss. nub.
MORTI — Accorsi Leonilde fu Francesco ved. Bovi di Ferrara di anni 80, ved. donna di casa, nub. — Simioli Libera fu Tommaso, ved. Azzi di Ferrara di anni 73 donna di casa — Cariani maria fu Deodato nub. di Ferrara di anni 20, dom.
Minori agli anni uno N. 2.

11 Febbraio
NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Felisati Ugo, cocchiere celibe, con Munari Dirce, sarta, nub. Scardovi Pietro, verniciatore, cel. con Formica Dina cucitrice nub.
MORTI — Volpato Paolo fu Eugenio, cel. di Ferrara di anni 60, batirame - Baruffaldi Carlotta fu Giovanni nub. di Ferrara di anni 43, dom. — Zucchini Raminga di Adele di Ferrara di anni 7.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.° mi.° — 4°, 1 c.
Alt. med. mm. 768,10	» mass. + 2°, 6 c.
Al liv. del mare 763,28	» media — 0. 8 c.
Umidità media . 74. 0	Ven. dom. WSW:NW

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, nebbia rara, neve nella notte. Altezza della neve caduta mm 158.
Altezza dell'acqua raccolta per neve liquefatta mm. 7. 95
11 Febbraio — Temp. minima + 0 ,° 4 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Febbraio ore 0 min 17 sec. 47